LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
(supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 2 70
dal 15 Novembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.
Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C., che è uno dei più ricchi delle librerie italiane in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore del premio:

Durata	Prezzo	Premio
Per un anno	L. 18	— col dono di libri per L. 9 —
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 60
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L. 4 —
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L. 3 —
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L. 2 50

La missione Macario e il contegno di Menelik.

Brevi parole di commento alle due lettere del Papa e di Menelik che ieri abbiamo voluto riprodurre originalmente nel testo francese, quali furono scritte e quali ci furono telegrafate da Roma, perchè fossero conservate le sfumature anche minime del pensiero e dell'espressione.

Il Pontefice ha cercato di ottenere la liberazione dei prigionieri, rivolgendosi, come padre di tutti i fedeli, al cuore « di monarca e di cristiano » di Menelik, con una iniziativa che noi — e con noi la maggior parte della stampa liberale — abbiamo lodato fin da principio senza riserve e senza sottintesi, pur nutrendo nessuna fiducia nella riuscita del nobile tentativo.

Rileviamo questo, perchè, mentre il partito liberale ha reso il dovuto omaggio al pietoso e coraggioso atto del capo della cristianità, parecchi fogli clericali, mal ricambiando la lealtà dei procedimenti, hanno sollevato insinuazioni contro il Governo, accusandolo di aver fatto meditatamente abortire la missione di monsignor Macario.

Alla richiesta di Leone XIII ha risposto Menelik, scagionandosi del non poter consentire « in causa — egli scrive — dell'imprevista attitudine del Governo italiano, il quale, dopo avermi espresso il desiderio di fare la pace e di ristabilire le buone relazioni fra noi, continua ad agire a mio riguardo come se noi fossimo in istato di guerra ». Egli si trova dunque costretto a non accondiscendere ai desiderii del Pontefice per non sacrificare la sola « garanzia di pace » che si trovi in sue mani.

Ora è evidente la speciosità delle ragioni addotte da Menelik, per quanto circondate da un'abilità di frase tale da disgradarne le diplomazie d'Europa. Il contegno del Governo italiano è stato quale le circostanze perentoriamente imponevano. Lo stato di guerra sussiste tuttora, nei nostri rapporti con l'Abissinia; la possibilità di un ritorno offensivo del negus, benchè avversata da difficoltà gravi, non è del tutto rimossa; i ras del confine perdurano in un contegno che non è del tutto tranquillante e che non impedisce le razzie e le fucilate; e il Governo italiano, sol perchè erano in corso trattative di pace, la cui conclusione non poteva essere prossima, e nemmeno appariva sicura, avrebbe dovuto astenersi dagli atti e dalle previdenze intese ad impedire il rafforzarsi del nemico ed a consolidare le nostre posizioni — cioè, per parlare più specificatamente, non avrebbe dovuto procedere al sequestro delle armi del *Doelwyck* nè migliorare le fortificazioni e l'armamento della Colonia? Ma se la cattura del *Doelwyck* era atto contraddittorio alle intenzioni pacifiche del Governo italiano, il procurarsi nuove armi, proprio mentre erano in corso i negoziati, non dimostrava, a più forte ragione, le poco pacifiche intenzioni del negus, e quindi non legittimava il procedere del Governo italiano?

⁂

La ragione addotta da Menelik per giustificare il suo rifiuto non è quindi altro che un pretesto abilmente trovato per rispondere alle dimande del Pontefice con una *fin de non recevoir*, appena mascherata dalla somma unzione della frase e da una larva di motivo plausibile.

La verità è che Menelik nemmeno per l'intervento del Pontefice era disposto a rinunciare a quella che egli — e in questo è veramente sincero — chiama la sua sola « garanzia di pace ». Alla mossa generosa ed abile di Leone XIII, l'altro Leone, quello della tribù di Giuda, ha risposto con una mossa non altrettanto generosa, ma del pari abile.

L'uno fece la richiesta, spinto dalla generosità del suo cuore, e fors'anche — e perchè no, dacchè sarebbe umano e legittimo — dal desiderio di rendere viemmeglio manifesto al mondo il prestigio della Santa Sede.

L'altro rispose picche, pur indorando la pillola, e non fece per il capo della religione cattolica neppure quanto aveva fatto per il capo della religione ortodossa. E sì che un uguale trattamento, cioè la liberazione d'altri cinquanta prigionieri, era il modo migliore di dimostrare la sua vantata devozione al Pontefice, mentre ciò non avrebbe punto scemato l'efficacia della sua « sola garanzia di pace! »

In conclusione: Menelik ha agito così perchè aveva tutto l'interesse ad agire così, e sarebbe stato ingenuo, ed era ingenuo — e la *Stampa* l'ha detto subito — il supporre che adoperasse diversamente. Tirare in campo la condotta del Governo italiano è un'abile, ma troppo visibile astuzia da parte sua; ed è poi un vero e flagrante atto di malafede da parte di quei pochi fogli che, per servire ad interessi settarii, vorrebbero screditare il Governo del loro Paese, facendo apparire che esso abbia avversato un insigne atto di pietà.

Ma nessuno, ne siamo certi, si lascierà trarre in inganno da così interessata menzogna: nè rimarrà scossa la pubblica fiducia che il Ministero si adoperi, per quanto è in suo potere e per ogni via, a togliere dal cuore della nazione questa causa di afflizione perenne.

Intanto gli italiani saranno ugualmente grati al Pontefice di un'iniziativa così bella, così veramente cristiana, fosse pure presa nel dubbio, e fors'anco con ben poca fede di riuscita; e, sopratutto, gli saranno grati di aver potuto con la sua forza ed autorità morale, resa ormai scevra e pura d'ogni temporale potestà, di aver potuto, diciamo, ottenere dal re abissino la solenne promessa che è sicura la vita ed il buon trattamento dei prigionieri: il che è certo diggià un immenso conforto per tante inquiete e sconsolate famiglie.

Per la riconvocazione del Parlamento.

Roma, 12, ore 21,5. — L'*Agenzia Italiana* ritiene in massima stabilita la riconvocazione del Parlamento pel 3 dicembre. Non crede che il Ministero intenda di chiudere la Sessione dopo le feste natalizie. Aggiunge che tale provvedimento, se poteva essere consigliato tempo fa da speciali condizioni parlamentari, e dalla composizione di alcune Giunte e di quella del bilancio principalmente, non sarebbe più riconosciuto opportuno allo stato delle cose. Il Ministero può fare assegnamento per l'attuazione del suo programma sopra una larga maggioranza, la quale difficilmente potrebbe essere compromessa da cospirazioni di corridoio.

I progetti dell'on. Rudinì.

Roma, 12, ore 21. — Si assicura che tutti i progetti di legge che verranno presentati al Parlamento, compilati per iniziativa di Rudinì, sono stati condotti a termine. Si aggiunge che fra i progetti vi sono quelli che riguardano la divisione in classi dei Comuni, e costituzione di Consorzi fra Comuni, e il *referendum*.

L'on. Zanardelli e i lavori parlamentari.

Roma, 12, ore 21,6. — Zanardelli ha scritto ai suoi amici politici prevenendoli ch'egli sarà a Roma il 20 novembre e che vi si fermerà lungamente, avendo intenzione di partecipare assiduamente ai lavori parlamentari.

La medaglia di Firenze per le nozze principesche.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,45:

Oggi pervenne a tutti i ministri ed ai principali dignitari una bellissima medaglia di bronzo coniata dal Comune di Firenze per le nozze del Principe di Napoli.

Da un lato porta le due teste degli sposi rassomigliantissime e di lavoro finissimo. Dal lato opposto porta lo scritto: « Savoia-Montenegro — Auspicio concorde di virtù civili, domestiche — Alle nozze che seco adducono tante speranze d'Italia — Firenze, 24 ottobre. »

La medaglia è accompagnata da una lettera del sindaco che ne fa omaggio.

Sul banchetto a Sineo a Carmagnola.

Roma, 12, ore 21,55. — L'*Italie* crede di potere affermare che il banchetto che sarà offerto a Sineo a Carmagnola non avrà carattere politico. Aggiunge che Sineo non intende di pronunciare un discorso politico nè di esporre il programma del Gabinetto. Si limiterà a ringraziare i promotori del banchetto, la cui importanza politica, secondo l'*Italie*, emergerà piuttosto dai personaggi che vi assisteranno che dai discorsi.

Sineo ha accettato l'invito dei carmagnolesi, oltrechè per appagare un suo antico desiderio di trovarsi fra i suoi elettori, dopochè ha già rappresentato il Governo in notevoli occasioni, anche perchè il presidente del Consiglio lo incitò ad accettare. Quanto al discorso che egli pronuncierà, è facile comprendere che l'indole di tale discorso dipenderà molto dagli avvenimenti che potranno verificarsi avanti il ventidue.

Promozioni a sottotenenti di complemento.

Roma, 12, ore 22,5. — Nel prossimo dicembre si chiameranno a subire gli esami di idoneità a sottotenenti di complemento nelle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e genio, purchè ne facciano domanda al comandante del Corpo d'armata rispettivo.

1° I dichiarati promovibili a sergenti del corso allievi ufficiali dell'anno volgente;

2° I dichiarati promovibili a sergente nel corso degli anni precedenti che, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, non poterono a tempo debito subire l'esame;

3° I volontari di un anno che furono dichiarati promovibili a sergente da non più di due anni.

Per l'ordine pubblico nelle provincie.

Roma, 12, ore 21. — La Direzione di pubblica sicurezza ha diramato una circolare riservata alle Prefetture delle provincie, dove l'ordine pubblico lascia a desiderare: in essa si invitano i prefetti a provvedere energicamente, richiamando l'attenzione dei funzionari dipendenti.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che nomina una Commissione per esaminare alcune questioni sul servizio di sicurezza. Essa è così composta: Saccaleo, presidente; Sebanzer, Sevastano, Leonardi, Frola, membri; Gasperini, segretario.

Lo spaccio dei medicinali.

Roma, 12, ore 21,35. — Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare riguardante le specialità medicinali, deplorando che i produttori di medicinali, allo scopo di ingannare la buona fede dei consumatori, annunzino al pubblico che i loro prodotti ottennero l'autorizzazione del Consiglio superiore di sanità, oppure del Ministero dell'interno, mentre ciò non è accaduto mai. Inoltre la circolare avverte i produttori di medicinali di astenersi dal rivolgere istanze per ottenere il permesso di vendita, dovendosi questo informare alle norme della circolare 8 marzo 1894.

Cose d'Africa

Un dispaccio di Baldissera.

Roma, 12, ore 16,15. — Si assicura che stamane il Governo ha ricevuto un lungo ed importante dispaccio da Baldissera, che fra l'altro conferma la tranquillità dei confini.

Le dame romane attendono sempre un dispaccio di padre Oudin in risposta alle sollecitazioni spedite dalla Santafiora.

A proposito della pace in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

L'*Opinione*, rispondendo ai giornali i quali hanno domandato se essa intenda di persuadere il Paese ad abbandonare l'impresa africana, dice che sopra questo argomento risponderà il Paese, alludendo così alle elezioni generali. Si duole intanto che la stampa di opposizione, la quale ebbe così larga parte nei madornali errori d'Africa, non voglia discutere il lato tecnico del problema, senza il quale è inutile di parlare di politica africana.

Quanto ai prigionieri, rispondendo alla meraviglia della *Tribuna* e del *Popolo Romano*, dice che la situazione del negoziato è chiara: Menelik non intende restituire i prigionieri se non ottiene la pace; noi non possiamo firmare la pace se non abbiamo i prigionieri. Aggiunge poi che nel negoziato non vi è posto per una terza Potenza, poichè l'accordo deve farsi fra l'Italia e Menelik: altrimenti continueranno le ostilità.

La relazione di mons. Macario.

Roma, 12, ore 20,55. — Secondo il *Roma*, la relazione che monsignor Macario ha trasmesso al Pontefice è molto più importante che le lettere pubblicate, poichè contiene le vere ragioni che indussero Menelik a non restituire i prigionieri, e reca i discorsi fra il negus e Macario. La Memoria potrebbe dividersi in tre parti: una, descrittiva, intorno al viaggio compiuto; l'altra sul tema della lettera del Pontefice a Menelik; la terza riguardo alla possibilità di un'azione cattolica allo Scioa. Il *Roma* dubita della pubblicazione di tale relazione, oppure ritiene che tale pubblicazione sarà monca e molto riveduta.

Le visite di monsignor Macario.

Roma, 12, ore 21. — A mezzogiorno monsignor Macario ha restituito la visita al cardinale Agliardi. Quindi, accompagnato da monsignor Habba, è andato a visitare l'ambasciatore d'Austria, col quale ha pranzato. Il cardinale Ledochowski riceverà Macario domenica, alle 11.

Una lettera di Menelik allo tsar.

Roma, 12, ore 22,10. — Monsignor Macario ha portato seco una lettera autografa di Menelik, diretta allo tsar. Un corriere speciale del Vaticano è partito oggi per Pietroburgo con l'incarico di consegnargliela.

Un progetto di esercito coloniale.

Roma, 12, ore 22. — Secondo l'*Osservatore Romano*, nell'eventualità che si debbano spedire rinforzi in Africa, il Ministero della guerra avrebbe pensato ad un altro porto, oltre quello di Napoli, e sarebbe Messina.

L'*Osservatore* aggiunge che si studia la formazione di un esercito coloniale composto particolarmente di meridionali e di siciliani, il cui effettivo permanente sarebbe di quindici o ventimila uomini, da raddoppiare in caso di guerra.

Si vorrebbe inoltre portare il contingente indigeno a diecimila armati, cosicchè in caso di attacco o di difesa si potrebbe in pochi giorni avere pronto un Corpo armato di cinquantamila uomini.

Le lettere del Papa e di Menelik.
I commenti della stampa romana.

Roma, 12, ore 21,35. — L'*Italie* dice che la lettera del Pontefice non si può leggere senza commozione, tanto è alta e nobile, mentre la risposta di Menelik dimostra che l'imperatore etiopico ha al suo servizio diplomatici di grande esperienza i quali sanno trattare con forma corretta ed abile le questioni più complicate. Non vi è più nelle lettere del negus l'antica forma rude e primitiva, ma bensì il linguaggio delle cancellerie europee che maschera il pensiero.

L'*Italie* aggiunge che si intravede fra le righe della risposta di Menelik il vivo desiderio di concludere la pace con l'Italia.

Commenti alla lettera di Menelik.

Ci telegrafano da Berlino, 12:

Tutti i giornali pubblicano il sunto delle lettere tra Leone XIII e Menelik.

La *Berliner Zeitung*, dopo aver analizzata l'epistola di Menelik, conclude che essa è improntata ad una certa mansuetudine che fa a pugni con quanto si sa riguardo al carattere del suo autore. « Certamente — conclude — che la diplomazia abissina potrebbe dare dei punti a quella europea! »

La *Vossische Zeitung* e il *Lokalanzeiger* dicono che la lettera di Menelik è un modello di furberia e di abilità diplomatica, ma che in fondo dice delle cose giuste.

La *National Zeitung*, fatta astrazione dalla sincerità della lettera del negus, si augura che l'Italia abbia presto il piacere di vedersi restituiti i prigionieri, cosicchè non sia più ricordato che come un sogno il brutto periodo di tempo trascorso.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 18,20:

Il *Times* dice che il possesso dei prigionieri italiani costituisce per Menelik la migliore garanzia per una soluzione vantaggiosa della sua questione con l'Italia. Lo stesso giornale si meraviglia in pari tempo dell'attività della Russia in Abissinia: crede anzi che la Russia voglia serrare la via al Governo italiano, secondando i propositi di resistenza di Menelik.

Il *Daily News* scrive che l'Italia si trova nel terribile dilemma di sacrificare i suoi prigionieri, ovvero il suo prestigio.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,30:

I giornali pubblicano la lettera di Menelik a Leone XIII, aggiungendo, generalmente, che il negus non liberò i prigionieri perchè fu irritato dalla cattura del piroscafo *Doelwyk*.

Il *Figaro* e gli altri confratelli mattutini ripetono quanto già disse, sulla questione del *Doelwyk*, il *Matin*, lasciando anche intravedere una prossima azione diplomatica inglese provocata dalle Compagnie che assicurarono la nave olandese. Però sembra che questa idea sia insinuata dalle Compagnie interessate.

Fra il conte Maffei e Ato Joseph.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 18:

Posso assicurarvi che ebbe luogo un non breve colloquio tra l'ambasciatore italiano conte Maffei e il segretario di Menelik Ato Joseph. Il colloquio fu d'indole riservata, e perciò non seguì all'Ambasciata italiana, ma in un salotto del conte Chichkine, al Ministero degli esteri. Il conte Maffei manifestò il vivo desiderio che Chichkine assistesse al colloquio, ed a ciò egli annuì di buon grado. Non è difficile indovinare che l'argomento della conversazione tra Maffei e Ato Joseph fu la liberazione dei prigionieri. Però nulla d'ufficioso è trapelato su ciò.

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 12 (*Stefani*). — Col piroscafo *Po* rimpatriano il capitano Borgnini, 11 altri ufficiali, il sostituto avvocato fiscale Piccoli e 58 uomini di truppa.

Il sirdar intervistato.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14,30:

Un redattore del *Morning Advertiser* ha avuto un colloquio con sir Enrico Kitchener, comandante in capo, o sirdar, della spedizione anglo-egiziana. Egli fu non poco meravigliato nel sentire dalla sua stessa bocca che la campagna testè finita aveva avuto un esito dubbio, poichè non si può dire che abbia bastato per sconfiggere i dervisci.

Essi rimangono quali erano, poichè la loro potenzialità militare non può dirsi menomata. Gli uomini, meno quei pochissimi rimasti morti e feriti, rimangono nello stesso numero, giacchè poterono ritirarsi sani e salvi, portando seco le armi e le munizioni. A Dongola non si trovarono che le provvigioni da bocca e le armi inservibili: fucili, sciabole e pugnali rotti od arrugginiti, per lo più di origine egiziana.

Perciò il sirdar è d'opinione che per disfarsi dei dervisci e del loro califfo bisognerà organizzare una spedizione assai più poderosa di quest'ultima. Si farà essa? E quando? Ecco due domande alle quali Enrico Kitchener non seppe rispondere che con una crollatina di spalle.

Per le Cooperative di produzione agraria e lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale, con cui viene aperto un concorso tra le Società cooperative di produzione agraria e lavoro già costituite, o che si costituiranno durante il 1897, e che seguono metodi di cooperazione sinceri.

I premi da assegnarsi sono tre, e cioè il primo di L. 5000, il secondo di L. 3000, ed il terzo di L. 2000.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno presentarsi entro il 1° semestre 1898 ed essere corredate: *a*) dell'atto costitutivo della Società; *b*) dell'elenco dei soci e documenti, dai quali risulti il capitale disponibile; *c*) da una dichiarazione delle opere eseguite o che si propongono di eseguire pel miglioramento agrario e nello interesse delle classi lavoratrici.

Le Società concorrenti dovranno tenere a disposizione della Commissione nominata dal Ministero di agricoltura per l'aggiudicazione dei premi gli atti e documenti che venissero loro richiesti, e fornire ad essa tutti gli schiarimenti dei quali potrà aver bisogno.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il 2° semestre 1898, in seguito a proposta della Commissione giudicatrice.

Il Bollettino dell'istruzione.

Roma 12, ore 22. — Il Bollettino dell'istruzione uscirà soltanto domani.

Crispi si querela?

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,20:

Riesco a sapere che Crispi querelerà qualche giornale, probabilmente per gli accenni ai rapporti tra lui e Favilla. Ritenete che la notizia è esatta, contro tutte le smentite.

Per le sezioni comunali di Napoli.

Napoli, 12, ore 19,25. — Lunedì il Consiglio comunale deciderà intorno alla proposta del sindaco e della Giunta relativa all'abolizione delle sezioni municipali.

L'arcivescovo di Milano dal Re.

Monza, 12 (*Stefani*). — Il cardinale Ferrari ha visitato oggi il Re e quindi la Regina.

Le difese della Banca d'Italia nell'affare Luraghi.

La *Provincia di Como* riceve dal cav. Codevilla, ispettore della Banca d'Italia, recatosi a Como in seguito ai reclami mandati alla Direzione generale, la seguente, che spiega un poco la condotta della Banca d'Italia nel pasticcio Luraghi-Banca di Como:

« *Signor Direttore*,

« Ho letto sullo spettabile suo giornale un articolo dal titolo: *700 mila lire scontate alla Banca di Como*.

« Rilevo, fra l'altro, che in esso è asserito che gli sconti fatti sono stati consentiti in seguito ad ordini ed intelligenze colla Direzione generale della Banca d'Italia.

« Ora questo è inesatto. Posso anzi dichiararle, nel modo più formale, che la Direzione generale ebbe costantemente a richiamare il cessato direttore sui fidi che venivano accordati a certi nominativi che essa riteneva immeritevoli. E che veduti inascoltati i suoi ordini, provvide colla sostituzione del direttore della succursale.

« *Per il direttore l'ispettore delegato*
« CODEVILLA. »

I cattolici tedeschi contro Bismarck.
Un discorso di Lieber.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 14,20:

Telegrafano da Wiesbaden che ieri il capo del Centro cattolico, dottore Lieber, ha tenuto colà un discorso politico sulle rivelazioni diplomatiche di Bismarck. Lieber disse che queste rivelazioni sono indirizzate contro la persona dell'imperatore.

« Se le cose potessero svolgersi come vuole Bismarck, — disse l'oratore, — domani noi avremmo lo scioglimento della triplice alleanza ed una guerra europea sterminatrice. Dovere di tutti quelli che si chiamano e si sentono tedeschi è di porsi a fianco dell'imperatore. Il primo successore di Bismarck che lasciò l'ufficio con silenzio patriottico spicca vicino a Bismarck. »

L'ambasciatore austro-ungarico conte Di Szygyény-Morich ebbe ieri un lungo colloquio col cancelliere Hohenlohe, ed oggi fu ricevuto in udienza dall'imperatore, a Potsdam. Nei circoli politici si dà una qualche importanza a questo colloquio: si crede che in esso si sia parlato delle rivelazioni di Bismarck, le quali continuano a preoccupare i circoli dirigenti, specialmente in vista della discussione che si farà il 19 innanzi al Reichstag.

Curiosi dietroscena diplomatici.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 17,20:

La *National Zeitung* dice di avere da Parigi la conferma di quanto asseriva ieri l'altro la *Frankfurter Zeitung*, cioè che il Governo francese sarebbe poco lieto se venisse nominato ministro degli esteri, al posto del defunto Lobanoff, l'attuale reggente dello stesso Ministero Chichkine, oppure l'ambasciatore a Costantinopoli conte Nelidoff.

In quanto allo Chichkine fu trovato, tanto da Faure come da Hanotaux, una persona cordialissima sì, ma di soverchio diffidente e curiosa. La Polizia parigina fu obbligata a non avere più segreti per lui, tanto egli volle conoscerla a fondo col pretesto ch'egli doveva garantire in tutti i modi possibili la sicurezza dello tsar. Andò anche più in là. Dicendo che era in obbligo di preparare il terreno per un colloquio politico tra lo tsar, Faure e Hanotaux, volle essere minutamente informato degli accordi che erano passati finora tra la Russia e la Francia.

E le sue domande erano fatte con tanta abilità, con tanto garbo e furberia che il presidente della Repubblica, come il ministro degli esteri, credendo ch'egli sapesse tutto e che le sue domande non mirassero che a farsi rinfrescare la memoria, non gli nascosero nulla, e fu soltanto dopo la partenza dello tsar che seppero dall'ambasciatore russo che Chichkine era all'oscuro di ogni cosa! Ciò spiega il piccolo rancore che verso di lui ora serbano Faure e Hanotaux.

In quanto al Nelidoff, Hanotaux pensa che egli è troppo amico della Turchia per riuscire simpatico ai francesi, i quali lo sopportano per pura necessità diplomatica.

E poi pare che l'ambasciatore francese a Costantinopoli ne abbia parlato poco bene. Tutto ciò ha indotto il Governo francese a pregare il conte di Montebello ad anticipare il suo ritorno a Pietroburgo per manifestare allo tsar il desiderio che nè Chichkine, nè Nelidoff, vengano assunti all'importantissimo posto di ministro degli esteri.

Un giornale russo che risorge.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14,40:

Stamane è uscito nuovamente il giornale *Grajdanine*, del quale era stata sospesa la pubblicazione per due mesi, col fine di punirlo di aver detto male dei francesi e del loro Governo.

Il primo articolo, firmato dalla Direzione, dice che ringrazia con tutta l'anima il magnanimo imperatore che volle condonare la pena ad un vecchio giornalista russo, e lo ringrazia tanto più di cuore in quanto che il decreto di grazia nulla contiene che accenni a restrizioni avvenire, mentre in altre nazioni, che agli occhi dei profani sembrano godere di una grande libertà, la grazia non sarebbe venuta se non accompagnata da umilianti condizioni. « E così — prosegue l'articolo — potremo ripetere altre volte che mentre nessuno più di noi stima ed apprezza la Francia, non crediamo alla sincerità di un'alleanza franco-russa. »

Le riforme nell'impero ottomano.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Hanotaux ha annunziato al Consiglio dei ministri di avere ricevuto dal rappresentante ottomano una comunicazione scritta intorno ai provvedimenti presi ed ai primi risultati ottenuti in seguito agli impegni della Porta circa la questione armena.

Ne risulta che tutti gl'individui arrestati a Costantinopoli, ma che erano da ritenersi innocenti, sono attualmente rimessi in libertà, e che fu ufficialmente pubblicato stamane un decreto col quale le riforme, accordate lo scorso anno ai sei vilayet dell'Armenia, sono estese alle altre provincie dell'impero.

Il bilancio dell'impero tedesco.

Berlino, 12 (*Stefani*). — Il bilancio dell'impero si pareggia: le entrate e le spese ascendono a 1,328,801,824 marchi. Le spese ordinarie ascendono a 858,137,584 marchi, e superano di 24,900,238 marchi quelle del precedente esercizio. Le spese militari permanenti presentano un aumento di 6,905,571 marchi.

Le spese ordinarie di marina un aumento di 3,542,071 marchi; le spese straordinarie di marina presentano un aumento di 6,704,127 marchi. La somma da coprirsi mediante le imposte matricolari degli Stati federati è aumentata di 11,701,980 marchi.

Marschall da Guglielmo II.

Berlino, 12 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette a mezzodì il segretario di Stato Marschall, che gli fece la relazione verbale.

Per le rivelazioni di Bismarck.

Amburgo, 12 (*Stefani*). — Le *Hamburger Nachrichten*, parlando dell'interpellanza presentata dal Centro al Reichstag, dicono che il Governo potrà facilmente rassicurare la nazione che nella sua decisione di non rinnovare il trattato russo-tedesco non subì l'influenza delle Potenze estere, a cui l'accordo russo-tedesco poteva essere incomodo.

I deputati del Tirolo.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Nelle città di Rovereto, Levico, Riva, Mezzolombardo furono rieletti a grandissima maggioranza a deputati per la Dieta del Tirolo i deputati uscenti.

LA FOTOGRAFIA ANIMATA

Col nome di Cinetoscopio, Cinetografo, Kinefotoscopio, Cinematografo, ecc., ecc., tutti nomi che significano movimento, impressione e luce, e nel giro di pochi mesi, abbiamo visto sfilare sette od otto apparecchi, uno più interessante dell'altro, ed abbiamo potuto anche notare il progresso relativamente rapido della geniale combinazione, sulla via del proprio perfezionamento.

Dal primo Cinetoscopio che replicava per cento volte un movimento di animazioni fotografiche di brevissima durata, al meraviglioso Cinematografo Lumière che si ammira adesso nella ex-chiesa dell'Ospizio di Carità, a Torino il progresso della trovata è enorme, ed è tale da far prevedere prossimo il suo perfezionamento assoluto.

⁂

La fotografia animata è la figlia, diremo così, più legittima del nostro secolo, che si contrassegna pei suoi progressi nella chimica combinata con l'ottica e con la luce, nell'elettricità e nel moto rapidissimo, vera caratteristica dei tempi attuali!

Certamente Daguerre, che pel primo trovò il modo di fissare chimicamente le immagini sul cristallo, e Volta, il padre dell'elettricità, non pensarono mai che dalle loro scoperte, scientificamente svolte e col sussidio di perfezionati meccanismi si sarebbe giunti, nel breve volgere di anni, a perpetuare in tutti i loro particolari alcuni momenti e scene della vita, e ad imprimere ad essi tutta la verità della forma e dell'azione. Se alzassero il capo dalle loro tombe illustri, resterebbero essi stessi meravigliati; e forse penserebbero che i figli del nostro secolo, non potendo raggiungere l'immortalità del genio e dello spirito, si assicurano almeno l'immortalità della propria immagine nella forma e nel moto.

Non correrà molto tempo ancora — ne sono pegno il genio di Edison e le sapienti ricerche di Lippmann e dei Lumière — che quelle immagini che adesso col Cinematografo ci danno la perfetta illusione della vita limitata a brevi scene e svolte in un determinato momento, avranno la parola ed avranno il colore. Edison lavora attualmente con la sua febbrile attività a combinare il Cinematografo col Fonografo, e Lippmann ed i Lumière sono già giunti, quantunque non ancora del tutto perfettamente, a fotografare i colori.

Allora si avrà il vero documento irrefutabile, allora si avrà il modo sicuro di rivivere nella vita passata, di assistere allo svolgersi di momenti e di scene perduti nel tempo, e allora saranno ben felici i figli che potranno rivedere, quando lo vogliono, vivi e parlanti i genitori, gli avi; vederne le amate sembianze, riudire la loro voce dolce e cara....

Perchè l'importanza di questa trovata, che ora è soltanto un divertimento, sta tutta nei suoi effetti pratici. In verità, sarebbe poca cosa, e non adeguata allo sforzo ed al consumo d'ingegno che ha costato e che costerà, se il suo scopo ultimo non fosse altro che il passatempo.

⁂

Ma esaminiamo un poco, e sommariamente, questo apparecchio meraviglioso.

Il Cinematografo Lumière, che ammiriamo attualmente a Torino, trae le sue origini, come tutti i confratelli di nome consimile, dall'antico zootropio e dal prassinoscopio che tutti ricordiamo, perchè formarono la delizia dei nostri giovani anni; era quello un semplice giocattolo più o meno imperfetto.

Una scatola circolare a forma di *roulette*, girante su di un perno, metteva in movimento una striscia di carta, sulla quale era rozzamente disegnata e dipinta una figura nei varii atteggiamenti di una determinata azione; era, o un saltimbanco che faceva il salto mortale, o la cuoca che macinava il caffè, o la vecchia che batteva le parti più rotonde di un bambino. Guardando queste immagini di varie pose, e giranti, attraverso una fessura, si aveva l'illusione di un vero e proprio movimento della persona raffigurata. Questo semplice meccanismo che meravigliava le menti infantili, era basato sulla legge ottica della persistenza, per quanto brevissima, di un'immagine nella retina.

Il Cinematografo ed i suoi confratelli non sono, adunque, una scoperta recente, ma soltanto una sapiente applicazione di un principio conosciuto, col mezzo della fotografia, della luce, della meccanica. Alla rozza immagine del zootropio è sostituita la fotografia, le cui impressioni, mercè le lenti, si ingrandiscono come nella lanterna magica, e volontà alla modesta lucernetta a petrolio si è sostituita la vibrantissima luce elettrica, e al debole movimento del perno girante si è sostituito un meccanismo rapidissimo.

Grazie alla gentilezza del signor Calcina, rappresentante della Casa Lumière, e di un giovane operatore inviato dalla Casa stessa, abbiamo potuto esaminare da vicino l'apparecchio, che non tenteremo di descrivere tecnicamente, ma che in fondo è molto semplice.

Immaginate una scatola simile ad una macchina fotografica comune, ma senza il cosidetto soffietto. L'obbiettivo si apre e si chiude mercè un disco girante munito di aperture le quali passano con una misurata rapidità davanti all'obbiettivo medesimo, soffermandosi un istante. Questo istante è perfettamente eguale a quello impiegato per ottenere una istantanea, e cioè è della durata infinitesimale di una cinquantesima parte di minuto secondo.

Sull'obbiettivo si dirige un fascio intensissimo di luce elettrica, lampada ad arco, luce che, attraversando l'obbiettivo, va ad irradiare uno schermo di tela bianca finissima, sul quale noi vediamo ingrandite le immagini fotografiche.

Queste sono impresse su di una pellicola leggerissima, attaccata ad un nastro lungo 15 e più metri e largo tre centimetri. Il nastro è di collodio ed è trasparentissimo. Le piccole fotografie istantanee sul nastro sono collocate l'una dopo l'altra in senso perpendicolare, alla distanza fra di loro di tre millimetri. Esse sono fatte con lo stesso apparecchio e costituiscono così una serie di fotografie rapidissime e successive di una scena od azione.

I nostri movimenti, per quanto siano rapidi e continuativi, sono colti, si può dire, in ogni loro grado dalla velocissima macchina, la quale per un'azione della durata di un minuto fa progressivamente 900 immagini fotografiche.

È chiaro, adunque, che il nastro di tutte queste fotografie successive, passando perpendicolarmente fra il fascio di luce elettrica e

Teatro Carignano. — La nuova zarzuela: *Un ano pasado por agua*, seconda parte della fortunatissima *Gran Via*, ottenne ieri sera al Carignano assai felice esito, anche per merito di una esecuzione buona ed accurata. I varii artisti e i cori furono vivamente applauditi, e concedettero il *bis* di parecchi pezzi.

La nuova zarzuela è rivestita di una musichetta piacevole, graziosa, tutta brio e spigliatezza, vivacemente ritmata, che, se non avrà tutta la fortuna della consorella sua, non mancherà di piacere certamente al pubblico dei nostri teatri di operetta, il quale già accolse con tanto favore il duettino degli ombrelli, tolto dall'*Un ano pasado por agua* e trasportato nella *Gran Via*.

Serata Angelo Zoppetti. — Angelo Zoppetti, l'antico brillante attore che conta nel suo passato si lusinghiere attestazioni di stima e di simpatia, offre stasera al pubblico del Gerbino uno spettacolo straordinario, dove potrà dimostrare l'antico valore.

Il programma consta di due commedie brillantissime: *Il ratto delle Sabine* e *Le Nozze di Jeette*.

Chi stasera vorrà rivedere la esilarante figura del capo-comico Tromboni, e udire una più che discreta *pochade* italiana, vada al Gerbino e non sarà dopo di tutto insoddisfatto.

Concerto Collino. — Onde evitare che coincidesse con la conferenza di Max Nordau, questo concerto che, come annunziammo, doveva aver luogo, domenica 15, fu rimandato all'altra domenica, 22 corrente.

I biglietti già acquistati saranno valevoli anche per detto giorno.

La riapertura della Società Psiche. — Iersera ebbe luogo a questa Società (via Maria Vittoria, 29) l'annunciata conferenza del signor Cesare Vesme in occasione della ripresa dei lavori della Società. Pubblico numeroso e colto. Il conferenziere cominciò esponendo brevemente in quali condizioni si combatta la lotta fra gli spiritisti ed i partigiani della *forza psichica* circa la spiegazione dei fenomeni detti spiritici, particolarmente di fronte alla famosa teoria dell'*incosciente*, rinnovata dall'Hartmann. Espose come *Psiche* non segua alcuna scuola, raccogliendo tutti quanti intendono dedicarsi a questi studi; raccomandò di distinguere la Società dai mistici — seci o non seci — che, pur volendo giovarle, danneggiano la causa della verità, attirando sovra di essa il ridicolo. Disse delle innovazioni radicali portate alla Società per ovviare agli inconvenienti verificatisi negli scorsi anni, e degli importanti lavori che si prepara a compiere, essendo finalmente sulle traccie di qualche *medium* di primo ordine.

Terminò esprimendo la speranza di trovare molti che provino la nobile ansia di strappare il velo d'Iside, che ci nasconde il mondo al di là. Ciò costerà agli studiosi qualche sacrificio di tempo e qualche fatica, ma procurerà loro soddisfazioni pure e durevoli, come è quella di uscire dalle negazioni ed affermazioni *a priori* per darsi alla ricerca sperimentale della verità.

Un gran premio a uno scienziato milanese a Londra. — L'Accademia Reale di Londra all'unanimità conferiva al chiarissimo professore milanese Battista Grassi, docente nell'Università di Roma, il premio « Darwin », altissima onorificenza finora solo concessa ad alcuni eminenti scienziati inglesi.

Corso oftalmologico. — Il dottor Peschel Massimiliano, docente d'oculistica alla regia Università, incomincierà martedì 17 novembre, alle ore 16,30, un corso oftalmologico di perfezionamento per i signori medici con dimostrazioni nella Poliambulanza in via Pio V, N. 16. In questa prima riunione pubblica si svolgerà il tema: *Sifilide ereditaria ed occhio*.

CRONACA

L'arrivo a Torino della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

È giunta ieri in Torino la regia Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre principali Reti di Strade Ferrate e il loro personale, composta degli onorevoli signori: senatori Gagliardo, presidente, Lampertico, Robecchi, e dai deputati Giusso, Sacchi, Rossi, Pompilj, Borsarelli, nonchè del cavaliere avv. De Cupis, consigliere di Stato, Niccolini marchese Giorgio, presidente della Camera di commercio di Firenze, Rabbi cavaliere Lorenzo, vice-presidente della Camera di commercio di Torino, Tedesco commendatore avv. Francesco, capo Divisione al Ministero dei lavori pubblici, segretario.

Essa iniziò i suoi lavori, ieri, alle ore 16, nel palazzo della Prefettura, ed in seguito terrà due sedute segrete al giorno, la prima dalle ore 9 alle 12, e la seconda dalle 15 alle 19.

Chiunque desidera essere sentito, è pregato di darne avviso *almeno un giorno prima* alla segreteria della Commissione nel palazzo della Prefettura.

Le persone invitate dalla Commissione avranno la precedenza su quelle che si presenteranno volontariamente, e tanto delle une quanto delle altre saranno interrogate prima quelle che avranno dato l'anzidetto avviso.

***

La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha sentito ieri il regio ispettore-capo delle strade ferrate comm. Crosa ed oggi proseguirà gli interrogatorii.

L'on. Rudinì per l'Esposizione 1898.

Roma, 12, ore 21,5. — L'on. Rudinì ha inviato una circolare a tutti i prefetti sollecitandoli a concorrere efficacemente alla riuscita dell'Esposizione di Torino nel 1898.

***

Si è ripreso il lavoro proficuo delle Commissioni organizzatrici, e varie di esse si sono già adunate o stanno per adunarsi quanto prima.

L'altra sera, dietro invito del Comitato esecutivo, tennero una riunione i signori presidenti, vice-presidenti e segretari delle sezioni II, III, IV, V, VI, VII, IX, X, della Divisione Industrie Manifatturiere.

***

Una buona notizia. L'importante Ditta costruttrice F. G. Neville e C. di Venezia scrive al Comitato dell'Esposizione che si impegna di mettere a servizio della Mostra del 1898 una motrice a vapore della forza di 400 cavalli ed un'altra motrice tipo verticale « Compound » a grande velocità di 40 a di 80 cavalli.

Torino pel genetliaco del Principe di Napoli.

In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli, il sindaco inviò il seguente telegramma:

Generale Taranghi, primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli — Firenze.

Torino, in cui vibra ancora l'esultanza pel fausto avvenimento che venne ad allietare la gloriosa Dinastia Sabauda, esprime a S. A. R. il Principe di Napoli, in occasione del suo compleanno, i suoi auguri e i suoi devoti sentimenti di riverenza e d'affetto, sentimenti che questa cittadinanza ansiosa spera poter presto più da vicino dimostrare a Lui ed alla Augusta sua sposa.

Sindaco: Rignon.

Ricevette la seguente risposta:

Conte Rignon, Sindaco — Torino.

Principe Reale ringrazia vivamente degli auguri di Torino, riusciti più che mai graditi al suo cuore, perchè associati al ricordo delle recenti dimostrazioni d'affetto ed al proposito di altre nuove e più dirette.

Generale aiutante di campo: Terzaghi.

Osservatorio di Torino. — 12 novembre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 0,0 Massima + 11,5
Acqua caduta mill. 0,0.
14 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 27, tramonta a ore 16, min. 50.

L'adunanza del Comitato piemontese per il decentramento.

Ieri sera, nel locale dell'Associazione Quintino Sella, si adunava il Comitato generale piemontese per il decentramento amministrativo.

Scopo dell'adunanza era la discussione dello schema di riforme proposto dalla Commissione di studi nominata dal Comitato stesso nella sua ultima riunione del 28 febbraio u. s.

All'adunanza erano presenti una quarantina circa di persone.

Sono presenti i deputati Ferrero di Cambiano, Melici, Casana, Siccardi, Cibrario ed Ippolito Luzzati; i consiglieri provinciali Giacosa, Calderini, Cazzola, Sesia e Demichelis; i consiglieri comunali Calandra, Mattirolo e Marsano; i professori Gariazzo, Germano, Rinaudo. Cognetti-De Martiis; il deputato provinciale ing. Salvadori. Aderirono i deputati Ricci, Lucca e Biscaretti.

Presiede l'adunanza l'ing. Giacinto Berruti, avendo il senatore Sambuy, presidente del Comitato generale, telegrafato di non poter assistere all'adunanza per una indisposizione sopravvenutagli.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta tenuta dal Comitato generale nel medesimo locale la sera del 28 febbraio u. s., quindi comincia la discussione sullo schema di riforme presentato.

La Commissione di studi compilatrice dello schema era così composta: G. Berruti, presidente — O. Giriodi, vice-presidente — B. Calderini — Al. Calvi — G. Demichelis — U. Govone — B. Marsano — V. Sabbione — L. Usseglio — A. Geisser, segretario.

Le conclusioni da essa prese rispecchiano quelle votate già dal Comitato lombardo per il decentramento nell'aprile del 1895. Riflettono specialmente la circoscrizioni dei Comuni, delle Provincie, la creazione di Compartimenti e Consorzi interprovinciali, la tutela dei Corpi morali, l'abolizione delle Sottoprefetture, il funzionamento e la composizione della Giunta provinciale amministrativa ed infine le finanze locali.

Alla discussione dei diversi progetti di riforme prendono parte il prof. Mattirolo, l'avv. Calderini, il notaio Sesia, l'avv. Sabbione, gli onorevoli Ferrero e Casana, il prof. Cognetti.

In massima, però, vengono approvate tutte le proposte fatte dalla Commissione.

Un'adunanza pel valico del San Bernardo.

L'adunanza indetta dal Circolo di San Salvario per discutere sul progetto dell'ingegnere Noble Fell, relativo al valico del Gran San Bernardo, mercè una ferrovia a trazione elettrica da Aosta a Martigny, è riuscita importante per numero e per qualità d'intervenuti.

Notiamo gli onorevoli Badini e Biscarotti; i consiglieri comunali Demontel, Depanis, Vicarj, Mosca, Frescot, Rabbi, Tacconis, Teofilo Rossi, Gilardini; i consiglieri provinciali Dallosta, Bertetti; gli ingegneri Sacheri, Strada, Porta, Dalbesio, Frascati, Garrone, Levi, Carradino, Bastogi (quest'ultimo della Società Dinamite Nobel), ecc.; più un gran numero di avvocati, dottori, industriali e commercianti.

Presiedeva il comm. *C. M. Pagano*, il quale ringraziò, a nome del Circolo, gli intervenuti e la stampa, facendo voti per l'attuazione del progetto.

L'avv. *Valabrega*, segretario, comunica le adesioni dell'on. Casana, dell'avv. Mariano, del prof. Tibone, dell'avv. L. Giordano, dell'avvocato Palestrino, del prof. R. Cattaneo, dell'onorevole L. Luzzati, del dott. Montaldo, del professor Piero Giacosa, del conte Ricci Des Ferres, del cav. Calandra, ecc.

Spiega poi quale fu l'intento del Circolo nel promuovere questa riunione.

La parte tecnica viene svolta dall'ing. *Strada*, con interessanti dati che addimostrano come il progetto merita l'appoggio di tutti. L'egregio relatore comincia col parlare di altri progetti adottati in altre località e li confronta con quello del Fell. Una ferrovia specialmente cita, quella della Stiria, che ha le stesse pendenze di quella che si vuol costrurre sul Gran San Bernardo e si trova quasi nelle medesime condizioni di essa. Del resto le forti pendenze non sono di ostacolo all'esercizio di una grande linea. Non si può quindi dubitare sulla bontà del progetto Fell.

Parla quindi del traffico della nuova linea e della forza motrice idraulica di cui abbisogna e che trarrebbe dai torrenti e canali esistenti lungo la linea.

Dà, colla scorta della carta, varie spiegazioni sul nuovo valico.

Accenna pure alla linea del Sempione, ma pel commercio di Torino quella del San Bernardo è più breve.

Il comm. *Mus* e loda la relazione Strada, e dice che questa linea era riconosciuta utile fin dai tempi in cui l'illustre Paleocapa era ministro dei lavori pubblici, e fin da allora si era progettato un valico, che poi non si fece.

Il comm. ing. *Frescot* encomia anch'esso l'ingegnere Strada, ma dice che l'assemblea non deve entrare in particolari tecnici, bensì deve dare soltanto dei voti d'incoraggiamento all'ingegnere Fell per l'esecuzione del suo progetto.

Il cav. *Rabbi* propone si sospenda ogni discussione e si faccia un voto di plauso al progetto Fell.

Fanno altre considerazioni l'avv. *Sarti* e l'ingegnere *Levi*.

Il cav. *Cartella* fa voti perchè tutti, deputati, consiglieri comunali e provinciali e stampa si occupino del progetto che è di vero interesse per Torino.

L'on. *Badini*, a nome anche di altri colleghi del Consiglio comunale, darà tutto il suo appoggio al progetto.

Si passa alla chiusura, e si mette ai voti il seguente ordine del giorno (presentato dall'avv. Bona e modificato da altri oratori) che è approvato all'unanimità:

« L'assemblea di cittadini e di rappresentanti dei Circoli ed Associazioni della città, riunita nelle sale del Circolo di San Salvario la sera del 12 novembre 1896, per prendere cognizione del progetto di un nuovo valico internazionale tra la Svizzera e l'Italia attraverso il monte del Gran San Bernardo col sistema di ferrovia Fell a trazione elettrica;

« Convinta che tale ferrovia, oltre che rispondere agli interessi italiani, risponde all'importanza industriale e commerciale delle provincie piemontesi e di Torino in ispecie ed è giusta soddisfazione ai diritti di tale regione;

« Delibera di appoggiare energicamente tale iniziativa presso il Governo e fa voto che i membri del Parlamento, il Municipio, la Provincia, la Camera di Commercio continuino nella propaganda a favore di tale impresa. »

Un incendio nel Gazometro di Borgo Dora.

Un disastro evitato.

Alle ore due della scorsa notte, Chiesa Sebastiano, portinaio della fabbrica del gas della Società italiana, situata in Borgo Dora, telefonava al Municipio dando avviso di un grave incendio scoppiato in un locale della fabbrica stessa, invocando urgenti e buoni soccorsi.

Furono immediatamente mandati sul posto alcuni distaccamenti di pompieri dal vicino deposito detto delle Fontane, comandati dal comandante cav. Spezia e tenente Todo, molte guardie municipali agli ordini del comandante cav. Ferrari, e la Questura inviava colà buon numero dei suoi agenti.

Il fuoco si era appreso, non si sa come, in un'ala del fabbricato ad un sol piano, fronteggiante la via del Mercato, e più precisamente in un locale che serve di magazzino e ripostiglio d'attrezzi, come assicelle, secchie, recipienti di grassumi, ecc. Il facile alimento produsse subito una fiammata grandissima ed in poco tempo quegli oggetti andarono distrutti, compreso un tratto di oltre 200 metri quadrati di tetto e fabbricato.

Prima che giungessero i pompieri, il numeroso personale dello stabilimento metteva subito in azione una pompa ed iniziava energicamente le opere di estinzione; opere e lavoro proseguiti poi dai pompieri.

Fra tutti in breve si riuscì a circoscrivere l'incendio e, in meno di due ore di indefesso lavoro, il terribile elemento era domato e completamente spento.

Sul luogo, però, per misura precauzionale, rimasero fino alle 7 di stamane un distaccamento di pompieri e numerosi agenti municipali e di pubblica sicurezza.

Il danno è relativamente limitato, ma sarebbe stato senza dubbio immenso se meno pronto ed abile fossero stati il soccorso e l'opera di tutti gli accorsi, poichè di fronte al locale ove si sviluppò l'incendio ed a pochi metri di distanza sorge il grandissimo edifizio del *gasometro*, nel quale nella scorsa notte v'erano accumulati oltre 20 mila metri cubi di gas, che per la vicinanza dell'incendio e le fiamme che già lambivano la grossa caldaia, lasciava con tutta ragione temere un incendio, che certo avrebbe cagionato lo scoppio del gas e chissà quali disgrazie.

Attiguo al locale incendiato ve n'è un altro a due piani, ove abitano colle loro famiglie i signori Quaranta, Boffa ed altri impiegati della fabbrica.

Tutte quelle numerose persone, giustamente allarmate dall'immane pericolo, si spaventarono talmente che a null'altro più badarono che a salvarsi, e quindi balzati dal letto in camicia, fuggirono di casa con i fanciulli e i bambini in braccio o sulle spalle, in cerca di un rifugio dal pericolo e dal freddo.

Si recarono sul posto il conte Rorà, assessore del servizio incendio, il direttore della Società barone Lucifero, e parecchi impiegati dello stabilimento.

La fabbrica è assicurata alla Società *Fondiaria*.

La principessa Letizia a Monza. — La *Stefani* ci comunica da Monza, 12, ore 18,15: « È giunta la principessa Letizia da Torino, ricevuta alla stazione dai Sovrani e dalla Duchessa di Genova ed ossequiata dalle Autorità ».

Arrivo. — Giunse da Susa l'on. Villa.

L'arrivo di Max Nordau a Torino. — Ieri, 12 corrente, col diretto della Francia, delle 14,20, è arrivato a Torino Max Nordau, venuto, come i nostri lettori sanno, a tenere una conferenza, domenica prossima, al teatro Balbo sul tema: *L'influence de l'art dans la société* a beneficio della Scuola e Famiglia.

Il Max Nordau, che ha una figura veramente energica e intelligente, è uscito a visitare la città, dove non è più venuto da vent'anni, ammirandone gli straordinari progressi compiuti in questo tempo.

Oggi visiterà gli educatori della Scuola e Famiglia.

Ancora della distribuzione dei premi nelle scuole elementari. — Nel rendere conto ieri della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, fattasi nelle varie sezioni scolastiche, abbiamo lamentato di non possedere il dono dell'ubiquità che ci consentisse di assistere a tutte le simpatiche festicciuole.

Molte quindi furono involontariamente dimenticate, e ce ne duole.

Oggi, benchè in ritardo di 24 ore, facciamo ancora un cenno della distribuzione fattasi nelle scuole elementari femminili, annesse alla scuola normale *Domenico Berti*.

Riuscì, anche questa, una festa simpatica. Erano presenti il consigliere comunale Pasquale Negri, delegato della Giunta, le ispettrici signore Silvetti-Papa ed Arnò-Sineo, i professori e le maestre della scuola normale, la signora Gazzone e la direttrice signora Teresa Rolandi-Provale.

Le bambine delle varie classi recitarono dialoghi e poesie; altre eseguirono graziosi canti. Notevoli, specialmente, l'interpretazione della poesia *Undici novembre* ed un dialoghetto scritto appositamente da due insegnanti della scuola.

L'eco della lieta giornata rimarrà a lungo nella mente e nel cuore delle giovinette.

I socialisti e il bilancio comunale. — Il Partito socialista torinese ha indetto per sabato 14, alle ore 20,30, un Comizio privato nel salone dell'Associazione generale degli operai per discutere sul *Bilancio del Municipio di Torino pel 1897*.

Intento dei socialisti era di organizzare un grande *meeting* pubblico nel teatro Nazionale. Se non che la pubblicità della riunione fu proibita dalla Questura, la quale vietò l'uso del teatro Nazionale per motivi di sicurezza pubblica.

Altri teatri non si poterono ottenere, cosicchè la riunione si farà nel salone dell'Associazione generale degli operai. Vi si potrà accedere mediante biglietto d'invito.

Ci consta che vennero invitati particolarmente tutti i consiglieri comunali, e che nell'adunanza di sabato si discuterà particolarmente la proposta della Giunta per un nuovo debito di 5 milioni.

Sottoscrizione per Cazzaneri, vittima di un errore giudiziario. — Totale quarta lista L. 230 90 — N. N., L. 1 50 — M. S., 2 — S. M., 5 — Ida Guastalla, Padova, 2 — A. T. T. C., 10 — Ottavio M. S., 2. — Totale L. 253 40.

Il pranzo dei monferrini. — Come è loro consuetudine, anche quest'anno i monferrini residenti in Torino si radunarono ieri sera in giovialo banchetto all'*Albergo dell'Angelo*, alla barriera di Casale.

La festa riuscì a tutti gratidissima, perchè trascorsa fra la più schietta allegria e sincera cordialità. Squisito il pranzo, servito egregiamente dal signor Giretti.

Alle frutta, parlò prima l'onorevole *Luzzati Ippolito* compiacendosi dell'esito della festa, augurandosi che sempre si abbiano a ripetere tali riunioni e brindando alla salute di tutti i monferrini presenti e assenti.

L'avv. *Zoeo* ringraziò anche a nome del cavaliere Ferraris e del marchese Ricci, i promotori della festa, i presenti per il loro numeroso intervento, e, bevendo alla salute loro, si associa al desiderio già espresso dall'onorevole Luzzati.

Brindarono ancora, applauditissimi, il professore *Castellari* e l'avv. *Capello*, finchè, alle 24, l'allegra comitiva si scioglieva portando con sè gradita memoria della riunione.

La statistica demografica della 3ª decade del mese di ottobre 1896 reca i seguenti dati: Popolazione calcolata presunta 344,240 abitanti — Matrimoni 66, ossia 0,58 per 1000 abitanti — Nascite 150, ossia 18,07 per 1000 abitanti — Morti 155, di cui 85 maschi, 70 femmine, 142 appartenenti alla popolazione e 13 non appartenenti; 80 morti a proprio domicilio e 75 negli ospedali. In questa decade, che è di giorni 11, morirono 12 persone in più che nella precedente. *Il quoziente di mortalità* annuo desunto dai dati di questa decade è di 15,02 per 1000 abitanti, se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 13,72 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 15,11 e di 13,29 ogni 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 155 morti di questa decade 41 morirono per malattie infettive, cioè: 17 per tubercolosi polmonare; 10 per altre malattie tubercolari; 8 per polmonite acuta; 4 per ileo-tifo, 2 per altre malattie infettive. — Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: apoplessia cerebrale 14; malattie dell'apparato uropoietico 11, enteriti ed altre malattie dell'apparato digerente 21. Si verificarono inoltre: 2 morti accidentali: 1 per caduta e 1 per schiacciamento sotto un carro; 1 suicidio per impiccamento.

Quella riassuntiva di tutto il mese di ottobre reca i seguenti dati: durante il mese di ottobre si celebrarono 173 matrimoni, ossia 5,58 in media al giorno ovvero 5,92 ogni 1000 abitanti.

Le nascite nel mese furono 587, ossia si ebbe 18,87 nascite in media al giorno, ciò che corrisponde a 20,06 nascite ogni 1000 abitanti.

I morti nel mese furono 410, se si comprendono anche i non appartenenti alla popolazione, e 371 se si escludono; la media giornaliera e quindi di 13,51-12,08; il quoziente annuo di mortalità desunto dalla mortalità del mese è di 14,07-12,82 per 1000 abitanti.

Il numero delle malattie infettive nel mese fu di 118 sopra 410 morti.

Le malattie prevalenti tra le infettive sono: le tubercolosi polmonari, 58 morti; altre malattie tubercolari, 17; polmonite acuta, 18; ileo-tifo, 20. Fra le non infettive: l'enterite ed altre malattie dell'apparato digestivo, 75; le malattie cardiache, 30; l'apoplessia cerebrale, 24; il marasmo senile, 21.

Si registrarono inoltre durante il mese di ottobre N. 10 morti violente, di cui 10 accidentali, e cioè: 5 per caduta, 3 per schiacciamento, 1 per asfissia, e 1 per avvelenamento professionale; 1 omicidio per arma da punta; 8 suicidi: 1 per arma da fuoco, 2 per impiccamento, 4 per asfissia e 1 per avvelenamento.

Il giudizio sullo stato dell'acqua. — *Esame batteriologico.* — Il contenuto batterico dell'acqua condotta durante la terza decade di ottobre oscillò molto irregolarmente tra un massimo di 2318 e un minimo di 83 batteri per cmc.

Esame chimico. — Il grado di ossidabilità da un minimo di 0,22 salì ad un massimo di 0,27 corrispondente al giorno 21 della decade.

Torino al buio. — Ieri sera, alle ore 18, in un locale sotterraneo del palazzo Municipale, non si sa come, s'accesero gli apparecchi distributori e trasformatori della luce elettrica.

L'incendio, di per sè, non causò che un piccolo danno agli apparecchi ed a qualche altra cosa poco discosta, ma l'abbruciatura dei fili conduttori causò l'inconveniente d'un improvviso spegnersi di quasi tutte le lampade elettriche della città, la quale, in un attimo, restò nell'assoluta oscurità.

Le due Società del gas si affrettarono a far correre i loro accenditori ad accendere i fanali; ma sia perchè i tubi sono un po' in disuso, sia per la nebbiolina che avvolgeva la città, gli sforzi delle deboli fiammelle furono impari al grave loro compito, e specialmente sulle piazze regnava sovrano l'oscurantismo.

Una madre di sei figli che tenta togliersi la vita. — Ieri sera, verso le ore 20, certa Viarisio ved. Carolina, d'anni 37, madre di sei figli, quasi tutti ancora in tenera età, abitante in via Cavour, N. 29, piano 1°, non si sa per quali cause, tentava porre fine ai suoi giorni, bevendo una forte pozione di laudano. Fortunatamente poco dopo la figlia maggiore della Viarisio, rincasando dal lavoro, se ne accorse e s'affrettò a darne avviso alle guardie municipali, le quali alla loro volta richiesero un medico dal Municipio. Accorse tosto il dottor Bessone, ch'era colà di guardia, e, dopo le più urgenti e necessarie cure, fece portare la Viarisio all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata in istato alquanto grave.

Arresto di due ex-coatti. — Ieri sera una squadra di agenti al ferrostrò in due pregiudicati ritornati da pochi giorni dal domicilio coatto.

Insospettite le guardie dall'atteggiamento dei due individui, li fermarono, e, fatta una visita nelle loro tasche, furono trovati in possesso di due lunghi e robusti scalpelli di ferro, di cui uno foggiato a lora.

Naturalmente furono arrestati.

Bicicletta e cronaca. — Ieri, certo Francesetti Lorenzo, d'anni 19, studente, abitante in corso Regina Margherita, N. 194, percorrendo in bicicletta a corsa veloce la strada attorno al pattinaggio, nel parco del Valentino, urtò e fece cadere al suolo il ragazzo Rosetti Luigi, d'anni 7, abitante in via Tiziano, N. 49, il quale riportò alcune contusioni all'orecchio e alla mano sinistra.

Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il velocipedista e medicò il ragazzo col preparato antisettico.

— Verso il mezzodì di ieri vi fu un principio di incendio in un deposito posto sopra una piccola stalla nella casa N. 1, di via Monte Rosa, di proprietà della signora Masera Caterina.

Alcuni inquilini della casa, con poche secchie di acqua, riuscirono a spegnere in breve il fuoco.

— Le guardie municipali hanno arrestato ieri altri 10 mendicanti. Di questi, tre soltanto appartengono al Comune di Torino. Gli altri 10, ai paesi della nostra provincia e di quelle finitime.

PICCOLA CRONACA

Associazione Universitaria Torinese. — Max Nordau visiterà i locali sociali in compagnia del prof. Cesare Lombroso, sabato 14 corr., dalle ore 15 alle 16 1/2.

Sono invitati ad intervenire i professori, i liberi docenti e gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori, i quali avranno libero l'ingresso.

Associazione Generale ex-bersaglieri. — Assemblea generale domenica 15, alle ore 15.

STATO CIVILE. — Torino, 12 novembre 1896.
NASCITE 20: cioè maschi 6, femmine 14.
MATRIMONI: Cagliero Carlo con Ferrando Luigia — Muratore Vittorio con Levis Caterina — Ravazzoli Giuseppe con Destefanis Maria — Rho cav. Gaetano con Cane Lucia.
MORTI: Nicolaj Maria n. Drusa, d'anni 37, di Parigi, casalinga, via Montebello, 8.
Bussone Matteo, id. 78, di Avigliano, pensionato ferroviario, via Nizza, 23.
Scarrone Maria n. Larda, id. 60, di La Morra, ombrellaia, via San Secondo, 4.
Gallo Felice, id. 25, di Mondovì Piazza, cocchiere.
Falanzana Luigia, id. 15, di Torino, tessitrice.
Dutto Rosa, id. 21, di Villafaletto, serventa.
Ramella Lucia v. Franza, id. 74, di Bra, lavandaia.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

Bollettino del Ministero degli interni.

L'ultimo *Bollettino Ufficiale del Ministero degli interni* pubblica il seguente movimento:

Personale delle Prefetture. — Bresciamorra, prefetto in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Parma.

Nuina, sotto-prefetto a Casalmaggiore, è trasferito a Domodossola.

Amministrazione di pubblica sicurezza. — Ferretti, vice-ispettore a Chiavenna, è trasferito ad Acqui — Brocaleni, Salice, Lanzetta, Mobilia e Villa, delegati a Genova, Acqui, Mondovì, Viterbo, Torino, sono trasferiti a Pavia, id., Viterbo, Mondovì e Chiavenna.

Frese, alunno a Torino, è trasferito a Ventimiglia.

Inoltre il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare dell'on. Rudinì a proposito dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1898 (*Vedi cenno nella terza pagina del giornale*).

In detta circolare l'on. Di Rudinì rileva come poche dei prefetti risposero alla circolare 30 settembre 1896, con cui si invitavano ad interessarsi acciocchè l'Esposizione di Torino del 1898 riescisse degnamente.

Interessando sommamente al Governo la buona riuscita di questa Esposizione, il ministro dell'interno rinnova premure ai prefetti perchè si adoperino efficacemente informando il Ministero di quanto si fece e di quello che si farà nelle rispettive provincie per assecondare l'opera del Comitato esecutivo.

Una seconda circolare, pure del ministro dell'interno, avverte i prefetti di lasciar partire gli emigranti precedentemente arruolati diretti ai possedimenti di Arkansas essendo soddisfacente lo stato degli italiani che si trovano colà.

ULTIME NOTIZIE

La Missione del Comitato delle dame è giunta a destinazione.

Roma, 13, ore 9,5. — Monsignor Macario dichiarò alla contessa di Santa Fiora che incontrò la Missione del Comitato delle dame a quattro giorni da Addis-Abeba, il 15 ottobre. Dunque, il 20 del mese scorso, la Missione deve essere giunta, portando notevole quantità di scarpe e sacconi. Il resto degli oggetti, spediti per mezzo di una grossa carovana, ha già lasciato Harrar, condotta dal Gallies. È sulla strada che conduce ad Addis-Abeba, se pure non vi è già arrivata.

Il comm. Favilla in carcere.

Da Bologna, 13. — Ieri continuò l'interrogatorio dell'arrestato. Gli interrogatorii si fanno nella sala all'uopo destinata in cui il detenuto viene condotto da due guardiani; e vi assiste sinora, come ne ha facoltà, anche il procuratore del re cav. Liperi-Pais.

Il comm. Favilla risponde sempre minuziosamente alle domande, ricordando con facilità fatti e date.

Continuando gli interrogatorii, l'avv. Barbieri non ebbe ancora il permesso di visitare il Favilla.

La fuga di un ufficiale commissario?

Da Spezia, 12. — Corre insistente la voce che un ufficiale commissario della R. marina sia improvvisamente scomparso.

La fuga si attribuisce ad irregolarità di amministrazione nel fondo di bordo.

Lo tsar paciere fra la Germania e la Francia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 8,20:

La *Petersburger Zeitung* pubblica un articolo molto sintomatico sulle relazioni franco-russe. In esso si dice che la Francia deve finalmente abbandonare il programma di *revanche* ed imparare a dimenticare. L'articolo, intitolato *Pax vobis*, ricorda che la Russia nel 1814, l'Austria nel 1866 hanno imparato a combattere: assicura che se la Francia volesse scegliere per paciere Nicolò II, questo accetterebbe molto volentieri. I popoli d'Europa potrebbero sapere che soltanto lo tsar può fare la pace fra i due popoli: il popolo tedesco non ha bisogno di questo incitamento alla pace, perchè la [illegible] sinceramente.

Grande agitazione a La Canea.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene: « Un notabile mussulmano insultò e percosse il procuratore della Corte d'Appello candiota. Questo si dimise. Il mussulmano fu arrestato, poi rilasciato. Regna grande agitazione a La Canea. »

Un monsignore decorato.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Félix Faure ha conferito a monsignor Ferrata il gran cordone della Legione d'onore.

Elezioni in Ungheria.

Budapest, 13 (*Stefani*). — Nel ballottaggio a Kecskemet, il candidato liberale Nagy fu eletto deputato con 53 voti di maggioranza, contro Ferdinando Zichy del partito popolare.

Gravissime inondazioni a Belgrado.

Belgrado, 13 (*Stefani*). — Le comunicazioni ferroviarie sono completamente interrotte in seguito all'inondazione della valle della Morava. Gli argini delle ferrovie sono distrutti; in parecchi luoghi i ponti furono asportati. Le città ed i villaggi su la Drina e la Morava sono inondati. A Usice alcune case crollarono.

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

Il presidente ordina la lettura della sentenza della Sezione d'accusa e dell'atto d'accusa che narrano e riassumono i fatti già noti, e già esposti alcuni mesi or sono in questa rubrica.

Interrogatorio degli imputati.

Presidente: « Papale Lodovico, avete sentito la imputazione che vi grava? Difendetevi. »

Papale: « Respingo energicamente tutte le accuse che mi si muovono; sono tranquillo e sereno; io il non avere mai nè fabbricato testamenti nè alterato testamenti. Mi appello alla mia onorata e specchiata lunga vita fino al presente, che fu sempre quella d'un uomo onesto dedicato agli affari professionali. »

Presidente: « È vero che abitavate un appartamento di vostro suocero? »

Papale: « Sono sempre stato in buona relazione con mio suocero, ed abitavo un appartamento separato. »

Presidente: « Sapete che vostro suocero teneasse un copia lettere? »

Papale: « Sì. »

Presidente: « Avete voi trascritto qualche lettera in questo copia lettere? »

Papale: « Sì. »

Presidente: « E perchè quando il giudice vi rammentò le lettere del copia-lettere non le avete riconosciute? »

Papale: « Mio suocero soleva tenere il copialettere in uno scrigno; siccome esso venne portato via da mio cognato, così, quando mi venne rammostrato, siccome io aveva poca fiducia nei magistrati di Catania, in quanto che vedevo che un ex-magistrato era quello che condiuvava la Parte civile, così io, temendo che il mio riconoscimento di quel copialettere avrebbe potuto pregiudicare gli interessi di mia moglie, e siccome sapevo che quel copialettere era stato nelle mani di mio cognato, così per opportunità di difesa non credetti di doverlo riconoscere.

« Dichiaro e confermo che non lo riconobbi perchè io non avevo nessuna fiducia nei magistrati di Catania. »

L'imputato parla a voce bassa e viene fatto uscire dalla gabbia.

Presidente: « Durante il tempo nel quale ella stette a Caniglia in campagna, ha avuto occasione di venire a Catania nell'appartamento di suo suocero? »

Papale: « Dal giorno della morte di mio suocero fino al giorno dell'apposizione dei sigilli, cioè sette giorni dopo, io non andai mai nell'appartamento di mio suocero. »

Presidente: « Nella camera dove vi è l'armadio e dove vennero trovati i testamenti, vi è lei mai stato? »

Papale: « Quella non era una camera comune, quello era l'archivio; in quello stanzino non vi si andava mai, nè io nè mio fratello non ci siamo mai andati. »

Presidente: « E Niceforo non ha mai avuto occasione di venire in quella camera? »

Papale: « Mai. »

Presidente: « Ricorda che il giudice istruttore le abbia presentato un promemoria dove vi era un elenco di spese e di denari dati a Niceforo e a una certa donna Petrina? »

Papale: « Mi pare di avere detto al giudice: Domandi a mio fratello, io non lo riconosco. »

Presidente: « Nel venire da Lucca a Catania si è ella fermato a Napoli? »

Papale: « Io soffro di gotta, e a Lucca chiesi al mio amico dottore Ravaschea il nome di un medico specialista di Napoli, da consultare. Io andai a Napoli per consultare Caldarelli; egli mi scrisse la diagnosi della malattia e mi prescrisse il metodo di cura. Fui alloggiato all'*Albergo di Ginevra*. »

Presidente: « Ha trovato in quell'albergo il figlio di Innocenzo Cusmano? »

Papale: « Sì. »

Presidente: « Ricorda che discorsi hanno fatto allora? »

Papale: « E chi lo può ricordare? »

Presidente: « Conosceva lei Aloe e Patanè? »

Papale: « Patanè sì, l'Aloe l'ho visto ieri per la prima volta dinanzi alla Corte d'Assise. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre		11	12
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 —	47 25
» — per dicembre	»	47 10	47 30
» — per 4 mesi primi	»	47 75	47 80
— per i 4 da marzo	»	48 25	48 30
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 75	25 75
» raffinato id.	»	1[illegible] —	1[illegible] —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 [illegible]	27 [illegible]
» a 4 mesi da marzo	»	28 [illegible]	28 [illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) novembre 11 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.

			11	12
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	30,000	16,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.		4 13/32	4 7/16
per novembre-dicembre	»		4 25/64	4 25/64
per gennaio-febbraio	»		4 5/16	4 21/64
per marzo-aprile	»		4 5/16	4 21/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling America	D.		4 9/16	4 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»		4 7/8	4 7/8
» Ceara e Maranham	»		4 3/4	4 3/4
» Egiziano Bruno	»		5 5/16	5 5/16
» M. A. Broach	»		3 13/16	3 13/16
» Dhollerah	»		3 5/16	3 5/16
Good Dhollerah	»		3 13/16	3 13/16
Fair Oomraw	»		3 1/4	3 1/4
Good Oomraw	»		3 3/4	3 3/4
» Bengala	»		—	3 1/16

HAVRE (sera) novembre			11	12
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,100	2,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	1,000	6,000
Mercato calmo.				
ANVERSA (sera) novembre			11	12
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato pel corrente			18 —	17 —
» » per gennaio			18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.				
BREMA (sera) novembre			11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» » Disp. Rmk.			6 00	6 00
MAGDEBURGO (sera) novembre			11	12
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.				
di Germania 88 disp. marchi			9 45	9 45
MARSIGLIA (sera) novembre			11	12
Frumenti — Importazione quintali			15,766	12,000
» — Vendite			4,000	7,000
Mercato calmo.				

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 85 —	4 8[illegible] —
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio standard White	C.	7 15	7 15
» » » a Filadelfia	»	7 10	7 10
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/8
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrata cot. nella giorn. balle N.		41,000	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	16,000
» pel Continente	»	11,000	21,000
Frumento rosso	»	87 —	87 1/2
Grano turco	»	32 1/4	32 7/8
Farina extra	»	3 60	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/2	5 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	10 3/4	10 3/4
» — » good pel corrente	»	10 15	9 95
Zucchero Muscovado 89	»	3 —	3 1/2

Torino, *Mercato dei Cereali* 12 novembre 1896.
Mercato stazionario nei prezzi. Affari limitati in tutti gli articoli.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 50 — Granoni da 13 75 a 16 50 — Granone Cinquantino e pignoletto veneti da 17 25 a 17 75 — Avene da 15 00 a 15 50 — Avene superiori e grigie da 15 50 a 16 50 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 40 50 a 41 50 — Riso florelto da 41 50 a 46 50 — Farine marca numero zero da 27 50 a 28 50 — Farine marca 2 da 24 50 a 21 50 — Semola fiore da paste da 28 50 a 29 00 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Cavallermaggiore, 9 9bre. — Frumento al Pettal, L. 11 61 — Segala 10 50 — Meliga 10 [illegible] — Patate al miri. 00 00 — Legna forte 0 44 — id. dolce 0 30 — Fieno maggengo 0 73 — id. ricetta 0 60 — id. terzuolo 0 50 — Paglia 0 13 — Vitelli da latte 1ª q. 0 50 — id. 2ª q. 7 00 — id. 3ª q. 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Pinerolo, 7 9bre.		mass.	min.	media	ettol.
Frumento	L.	18 57	17 63	[illegible]	6 72
Segale	»	13 16	10 81	[illegible]	7 04
Granturco	»	15 97	9 10	[illegible]	2 56
Pomi di terra	»	— 75	— 55	[illegible]	per mir.
Castagne fresche	»	2 00	1 35	[illegible]	»
Castagne secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	6 50	4 95	[illegible]	»

Chieri, 10 9bre. — Frumento all'ettol. L. 17 00 — Meliga 10 50 — Segala 11 70 — Fave 00 00 — Miglio 00 00.

Mondovì, 9 9bre. — Frumento all'ett. L. 18 40 — Meliga 10 75 — Segala 12 50 — Fave 15 81 — Avena al quint. 9 00 — Fagiuoli all'ett. 17 70 — Riso al mg. 0 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Burro al chil. 2 25 — Patate al mir. 0 75 — Fieno 0 74 — Paglia 0 50 — Castagne fresche 1 50 — id. secche 0 60 — Vitelli 0 50 — Buoi 0 00 — Suini 0 00.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 12 9bre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 40
» » 3 0/0	102 50	102 37
» » 3 1/2 0/0	105 95	105 85
Rendita italiana 5 0/0	89 52	89 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	110 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	379 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco nuovo	19 17	19 2[illegible]
Banco di Parigi	— —	8[illegible] —
Tabacchi	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— 1/16
Rendita spagnuola ester.	59 3/8	59 —
Banca ottomana	— —	538 50
Argento fine	— —	[illegible] —
Credito Fondiario	— —	6[illegible] —
Suez	— —	3[illegible] —
Lotti turchi	— —	95 —
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita Russa nuova	93 —	93 [illegible]
» Portoghese	— —	22 3/16
Banca di Francia	— —	3[illegible] —
Cambio Madrid	— —	24 75

BORSA DI VIENNA, 12.			
Credito Austriaco	3[illegible] 75	Cambio su Londra	119 85
Lombarde	[illegible] 50	Lire italiane (carta)	44 57
B. Anglo-Austriaca	151 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 [illegible]
Austriache	3[illegible] 50	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	9[illegible] —	Union Bank	29[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	122 [illegible]
Argento	—	Ungherese	99 [illegible]
Cambio su Parigi	47 35	G. Ferri A	1[illegible] 75

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA 12 (Chiusura).			
Consol. inglese	110 3/16	Egiziano 1[illegible]	103 1/4
Rendita italiana	87 [illegible]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	29 13/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	59 7/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 3/4	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI BERLINO, 12.			
Credito Austr.	2[illegible] 50	Turco nuovo	19 70
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 30
Cambio su Londra	20 10	Cambio su Italia	7[illegible] [illegible]
Lombarde	88 90	Ferr. Meridionali	119 [illegible]
Rendita italiana	87 [illegible]	» Mediterranee	2[illegible] [illegible]
Id. fine mese	87 50	Rublo	2[illegible] 70
Cons. Pruss. 4 0/0	1[illegible] 50	Cambio su Parigi	80 90
Cons. Pruss. 3 0/0	1[illegible] 70		

Tendenza sostenuta.

BORSA di TORINO — 13 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 94 22 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	106 72 1/2	106 82 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	100 05 —	100 75 —	— — — —
Londra	— 4	26 91 —	26 91 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —
Germania	— 3	breve 132 02 1/2	132 12 1/2	— —
			lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condizione fissa od in conto corrente*) 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — Borsa con pochi affari stentati.

L'*umor gaio* del pomeriggio di ieri, forse sotto l'effetto del tempo mutato e triste, certo sugli avvisi di nervosità segnalati dal mercato parigino, si è fatto melanconico, e un soffio di diffidenza irrita e paralizza le nostre forze.

Così rimase senza risultato la vittoria del Ministero parigino, dalla quale si attendeva impulso e sostegno. Potrebbe darsi che Parigi nella sua indipendenza non si preoccupasse del nostro malessere, e facesse oggi quello che ieri prometteva, rafforzando la quota.

Il cambio duro a 106 77.

Rendita p. c. 94 20.
Rendita p. f. c. 94 40, 94 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	710 50 711 —		Cart. Merid.	360 —	— —
Ferr. Mer.	650 — 650 50		Credito Ind.	177 —	— —
Ferr. Med.	501 50 501 —		B. Tor. in l.	451 —	450 —
Sec. Sarde	2[illegible] —	— —	B. Sconto	69 50	— —

BORSE ITALIANE. — 12 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cor.	94 [illegible]	94 30	94 [illegible]	94 27
» fine mese	— —	— —	94 27	— —
» 4 1/2 0/0	101 [illegible]	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	710 —	712 —	— —	710 —
» Ferr. Merid.	6[illegible] —	6[illegible] —	6[illegible] —	6[illegible] —
» » Medit.	501 —	50[illegible] —	501 —	501 50
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	106 72		106 72 —	106 77
» Londra	26 [illegible]		26 91, 26 84	26 80
» Germania	132 —		132 —, 132 [illegible]	132 —

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 9bre. — Oro. Pesos 2[illegible] 1/2 carta per 100 pesos oro.

Barcellona, 9 9bre. — Cambio su Parigi a vista 28 7[illegible].

Lisbona, 9 9bre. — Aggio dell'oro 34 —. — Cambio su Parigi 524 1/2. Londra — —.

Rio Janeiro, 9 9bre. — Cambio su Londra 7 15/16.

Valparaiso, 9 9bre. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 1/2.

Cambio ufficiale per oggi L. 106 74

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Udendo il suono del campanello, la signora Valterre riporse la fronte al suo amante e, alzatasi, andò incontro alle persone che giungevano.

Si pranzò e quindi il sostituto disse che era spiacente di dover lasciare la compagnia perchè aspettato da un collega.

— Vi vedrò questa sera? — domandò l'amabile vedova, come se già non fosse cosa convenuta.

— Verrò in teatro per portarle dei confetti, cara signora.

Alle nove era nella sua poltrona in platea; ascoltò la fine dell'atto, poi salì al palco della vedova, molto ammirata dai giovani delle poltrone.

L'uomo cui Ortensia Valterre supponeva desideroso di divenir suo genero, era un giovane alto e d'aspetto molto distinto.

Biondo, dalla carnagione leggermente abbronzata dal sole delle contrade che diceva di aver percorso, egli portava alta la testa intelligente ed energica. Dai bei baffi morbidi e fini rialzavansi agli angoli della sua bocca dai contorni graziosi e fermi. I suoi capelli, tagliati corti, lasciavano ben scoperta la fronte vasta e leggermente sporgente. La sua mano si faceva notare per la sua piccolezza, e tutto nella sua persona, come il suono della sua voce, inspirava la simpatia; il suo riserbo toccava quasi la timidità, ciò che per un militare era originale.

Nessuno lo aveva presentato a quelle signore. Le avevano conosciuto a *table d'hôte* semplicemente.

I primi rapporti erano stati quelle cortesie, quelle premure che un uomo di mondo ha per le signore che gli son vicine. Ne seguì un saluto alla passeggiata e nei saloni dello stabilimento. Poi, alla sera, quando si ballava, vi fu scambio di qualche parola e, infine, abituandosi poco a poco, da una parte e dall'altra, a stare insieme, le due signore e l'ufficiale eran venuti a cercarsi, a non più lasciarsi.

La muta Zoe si lasciava andare a rispondergli sempre quand'egli le parlava, e una specie d'intimità si spiegava così francamente fra i due giovani che ella poteva dirgli al ballo improvviato quasi ogni sera nel salone dello stabilimento:

— Ella m'invita, forse, troppo sovente; gli altri lo osserveranno.

— Ebbene, lasci che osservino che ho piacere di ballare con lei. Non sono il solo, in tutti i casi, e a meno che ella non ci veda inconvenienti....

— Io no, signore. Per dirle la verità, ho piacere anch'io di ballare con lei.

La moglie del sostituto, che li osservava, si persuadeva che ci fosse dell'amore fra loro; un amore quale una fanciulla come Zoe poteva sentirlo, cioè un sentimento infinitamente onesto, casto e riservato.

Ma s'ingannava ancora. Sì, Zoe amava la compagnia, amava la conversazione del giovane ufficiale; sì ella aveva piacere, come glielo diceva, di ballare con lui, ma l'amore, in quella sua soddisfazione intima, non ci aveva alcuna parte. Una grande simpatia; sicuramente; una delizia tutta di piacere, ecco ciò che ella provava, senza cercar di difendersene, senza voler rendersi conto della natura della sua inclinazione. Con lui il tempo le pareva breve, con lui ella parlava a cuore aperto; ma, dandogli la mano, ma sentendosi stretta contro il di lui petto, non provava il menomo turbamento, il menomo imbarazzo.

Il pensiero che egli potesse chiederla in isposa non dava a Zoe alcun piacere. Ella avrebbe risposto: « sì » tranquillamente, soddisfatta, non di appartenergli, ma di poter vivere con lui, in perfetta calma di cuore e di sensi. Avrebbe preferito di essere amata di far di lui il suo migliore amico.

Per Gontran, impressione analoga. Egli apprezzava, sovratutto, in lei, il suo umore sempre uguale, il suo senno, la visibile indulgenza e la franchezza di carattere. Le riconosceva delle superiorità che la distinguevano dalle fanciulle che egli aveva frequentato, che vedeva anche qui. Con lei si poteva conversare. Ella aveva letto e meditato e, lungi dal trar vanità dal suo sapere, era modesta e buona più di tutte le altre.

Neppur lui non provava commozione stringendole la mano, sfiorandole i capelli, aspirando il profumo femminile che esalava la sua graziosa persona. Quando sorprendeva della melanconia nel suo sguardo, non gli veniva l'idea che fosse languore d'amore a suo profitto e quando, solo nella sua camera d'albergo, pensava a Zoe, s'accorgeva, non senza sorpresa, che non la desiderava.

Tuttavia l'amava molto; ma ciò che dominava nella sua affezione per lei era un gran desiderio di proteggerla, di circondarla di cure, di premure. Nulla di romantico nei suoi sentimenti per quella fanciulla. Senza sapere a che attribuire il fenomeno, il pensiero di « farle la corte » lo imbarazzava, gli era quasi doloroso.

Ma era dunque che ella inspirasse di quelle specie di repulsioni inesplicabili, istintive, che si provano qualche volta senza poterselo spiegare? No: darle la mano gli faceva piacere, l'avrebbe baciata con tutto il cuore, francamente sulle guancie pallidúccie, e gli pareva che se ne avesse avuto il diritto, quand'ella gli pareva triste, l'avrebbe volontieri presa sulle ginocchia per confessarla e consolarla, accarezzandola come una buona e dolce bambina che ha bisogno di tenerezza.

Ed era ciò precisamente che provava per Zoe: una grande, una profonda tenerezza nella quale l'amore non c'entrava affatto.

Del resto, ripetiamolo, del progetto d'unione non una parola era stata pronunziata, ma era evidente che, da parte della famiglia Valterre, s'era disposti a rispondere a quella prima parola in maniera soddisfacente. La signora Valterre si meravigliava anzi del riserbo eccessivo del giovane; non solo egli non faceva alcuna allusione al desiderio che gli s'attribuiva; ma non parlava mai della sua famiglia, nè della sua condizione.

La signora Ortensia aspettò l'occasione e lo portò a parlare di sè. Egli lo fece senza esitazione, e così si seppe che era nato a Pondichery, di padre e madre francesi. Il suo avolo materno possedeva, in un tempo, vasti possedimenti; ma siccome lasciava una numerosa famiglia, quindici figli, la parte d'ognuno fu tanto più minima in quanto che la vendita era stata necessaria per liquidare la successione dei minorenni.

Il padre di Gontran, espatriatosi in America, s'era fatto armatore. La perdita di qualche bastimento, il fallimento di un banchiere americano avevano portata la rovina, e il disgraziato negoziante, già accasciato dalla perdita immatura della moglie, era morto.

Alla morte del padre, Gontran, che aveva terminati i suoi studi al collegio della città natia, s'era arruolato nella milizia coloniale e si trovava in Cocincina, battagliando contro bande d'indigeni insorti che commettevano rapine ai confini dei possedimenti francesi. In una scaramuccia era stato ferito alla gamba da una palla; riportato a Saigon, curato, guarito, era ritornato a Pondichery, aveva raccolto quel poco che gli rimaneva dell'eredità paterna e s'era imbarcato per la madre patria.

(Continua).

IL LIBRO DEI GENTILUOMINI CAMPAGNUOLI

di SEBASTIANO LISSONE L. 1.

È un ottimo libricino. In un centinaio di pagine appena vi si compendiano mirabilmente i principii fondamentali dell'arte agraria intesa secondo i recenti dettami della scienza.

L'opera è offerta agli agricoltori novizi ed a tutti coloro i quali amano dedicarsi alla nobilissima arte dei campi, seguendo un indirizzo razionale. *Il libro dei gentiluomini campagnuoli* non può che essere accolto con favore, sia perchè la materia vi è trattata succosamente e chiaramente, con perfetta conoscenza di causa, sia perchè si fa leggere con piacere: pregio quest'ultimo pur troppo assai raro nelle moderne pubblicazioni d'indole agraria.

Si trova in vendita presso tutti i principali librai d'Italia. In Torino presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).